

“La presenza della donna arricchisce il Rotary”

Seminario SEFF – Firenze, 19 maggio 2012

Dr Sandro Rosseti, Psichiatra, Psicoterapeuta

R.C. Firenze Sud

*"This is a changing world; we must be prepared
to change with it. The story of Rotary
will have to be written
again and again!"
Paul Harris¹*

Quando un Past Governor esperto e profondamente dedicato al Rotary come Vinicio Ferracci ha deciso di affidare ad uno psichiatra, quale io sono, un argomento come l'apporto delle donne alla nostra organizzazione, il pensiero che queste dovevano essere allora “*Cos'è pazzi*” mi è venuto, devo ammettere, spontaneo. Possibile, mi sono detto, che si debba parlare di una cosa così ovvia?

Subito il pensiero è andato alle Socie del Club al quale mi onoro di appartenere, il RC Firenze Sud, come a quelle che ho conosciuto in altri Club, alla *normalità* ed alla piacevolezza dell'averle con noi. Ma con altrettanta rapidità mi è venuto in mente quante volte mi son trovato incredulo ad ascoltare argomentazioni le più varie a sostegno del fatto che il Rotary, ed i suoi Club, non potevano essere altro che una organizzazione maschile.

Maschile, si badi bene, non maschilista, mancando comunque e per fortuna, in coloro i quali mantenevano talora con fermezza inusitata queste posizioni, ogni forma di *disprezzo* (parola che uso poco volentieri, e che non appartiene né a me, né al Rotary) nei confronti dell'altro sesso. Solo che, mi veniva detto, *noi siamo noi e loro sono loro*.

Sì, mi son detto, forse questa è davvero materia da psichiatra: com'è che l'organizzazione di Service più antica e prestigiosa ha così tanta difficoltà a stare dietro in questo aspetto all'evoluzione del nostro mondo? Un mondo dove esistono donne che ricoprono cariche non solo prestigiose, ma realmente determinanti il destino di intere nazioni o aree economiche (si pensi, tanto per rimanere su temi di attualità, alla Cancelliera Angela Merkel, o alla Presidentessa del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, o alla nostra Emma Marcegaglia).

Cominciamo allora a dipanare questa matassa, e facciamo un po' di storia.

E la storia non può che partire dal Chicago One. Nel 1905 l'atto costitutivo del primo Rotary Club, all'Articolo III – Membership Qualification - , Section 1, recita²:

“Any *person* belonging to either of the following classes shall be eligible to membership in this Club.”

Ora, chi di voi ha familiarità con la lingua di Albione, seppure risciacquata nelle acque del Lago Michigan, sa che il termine *Person* indica un essere umano *a prescindere dal genere*. Certo, possiamo pensare che la presenza delle donne negli affari nella Chicago del 1905 non fosse poi così numerosa (una ricerca rapida con Google richiama curiosamente una Mrs Cora Strayer che in quegli anni dirigeva una agenzia di detective privati a Chicago – una donna in un mestiere da uomini!), ma, ennesima prova della lungimiranza di Paul Harris, il Rotary delle origini non pone di fatto limitazioni legate al sesso all'ammissione dei propri membri.

Si hanno notizie³ di un Club di sole donne a Minneapolis e Duluth fra il 1911 ed il 1917, periodo in cui in America inizia il movimento delle Suffragette, per la concessione del voto alle donne (esso, per inciso, verrà concesso solo dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, dunque solo

dopo che le donne si erano trovate a ricoprire ruoli tradizionalmente maschili in un periodo in cui la popolazione dell'altro sesso era direttamente coinvolta nel conflitto), ma a parte queste esperienze sporadiche ed estremiste, e nonostante la Rivista del Rotary, *The Rotarian*, scriva⁴ nel Maggio 1913: "L'influenza delle Donne nel Rotary sarà come la fiamma profumata nella lampada di alabastro, permeando l'organizzazione con la luce della loro benigna influenza e con il calore della loro affascinante cordialità", l'orientamento generale del Rotary resta a lungo il medesimo: le donne non sono ammesse fra i Soci. Questo viene sancito definitivamente nel 1921, allorché nella Convention Internazionale di Edimburgo venne definita la Costituzione Standard dei Club, nella quale, all'Articolo 2, Sezione III, si afferma. "Un Rotary Club sarà composto solo da uomini". Certo, nasceranno l'Inner Wheel, le RotaryAnn ed altre esperienze⁵, ma saranno sempre organizzazioni ancillari

In molti Club ed in molti Distretti, per decenni, si susseguono proposte per l'inclusione delle donne fra i Soci, ma essi vengono puntualmente rifiutate (si rimanda all'eccellente articolo di Tom Colamaria, del RC di Norwwood, citato in Nota 2, per i dettagli), tanto a livello Distrettuale, tanto di qua che di là dall'Oceano, che a livello centrale. Nel frattempo il mondo va avanti, e nel 1945 le Nazioni Unite, organismo presso il quale il R.I. ha un post di osservatore, delibera il principio di uguaglianza fra gli uomini e le donne. Ma neppure questo basta.

Si deve arrivare al 1978, anno in cui il RC di Duarte in California, esplicitamente contravvenendo alle indicazioni dei R.I. ammette tre donne come membri, ricevendo istantaneamente da Evanstone l'espulsione dal Rotary International. Il Club si appellerà contro tale espulsione dapprima alla Corte di Appello della California, che confermerà la decisione del R.I. con motivazioni squisitamente giuridiche, e successivamente alla Corte Suprema degli Stati Uniti che voterà con sette voti a favore contro zero a favore della riammissione del Club di Duarte nel R.I., sulla base di un principio di uguaglianza di genere. Siamo nel 1987. Il R.I. si adeguò a tale decisione, emanando dapprima un documento di indirizzo che autorizzava i Club ad ammettere donne che fossero qualificate nelle loro professioni, e successivamente, nel 1989, eliminando dallo Statuto la limitazione della partecipazione agli uomini.

Da allora ad ogni Club nel mondo è concesso ammettere donne fra i propri Soci, purché esse rispondano ai medesimi criteri di eccellenza e di buon carattere ai quali ogni Socio deve aderire. Contro le opinioni dei più resistenti al cambiamento, il Rotary non è stato invaso dalle donne, e dunque snaturato nel suo essere un'organizzazione a sfondo professionale e con intenti benefici., tanto che nel giugno 1990 *The Rotarian* apre con un Editoriale⁶ dal titolo: *We are all Rotarians*, il quale si conclude con l'affermazione che "Per tutti, donne e uomini, il principio fondamentale continua ad essere *Service above Self*."

Ma, lo sappiamo bene, una rondine non fa primavera, e nel numero di Luglio 2003 ancora *The Rotarian*⁷ ad opera dell'allora Presidente del R.I. J.B. Majiyagbe, richiama i Club alla necessità di cooptare Soci fra le donne, a fronte del crescente numero di professioniste in ogni campo degli affari e del sapere: "Le donne, dice, sono ancora meno del 10% di tutti i membri del Rotary, e molti Club in oltre 20 Paesi non hanno ancora invitato alcuna donna a partecipare come Socia". Dopo circa altri dieci anni⁸ la percentuale non è salita di molto: al Giugno 2010 siamo al 16,26% sulla totalità dei Rotariani. Tuttavia almeno l'80% dei Club ha una o più Socie, e alla stessa data 72 donne erano in carica come Governatori Distrettuali, il 13% del numero totale dei Governatori.

La porta è dunque stata aperta, la strada spianata, ma essa è ancora poco, troppo poco frequentata. Il Rotary si trova ad affrontare da tre decenni una delle sue contraddizioni maggiori: il mondo va avanti, le donne occupano sempre più posizioni prestigiose, e noi, avanguardia ed esempio in molte aree (si pensi al progetto PolioPlus) siamo ancora restii ad accogliere questa sempre meno *nuova* e sempre più *normale* onda. Non solo, ma il Rotary da sempre ha l'ambizione di essere specchio fedele della stratificazione professionale della società, di rifletterne l'evoluzione,

ed una delle evoluzioni principali è proprio la progressiva ed inarrestabile affermazione delle donne nelle professioni.

Cosa dunque ci trattiene? Forse l'*idea* che gli uomini hanno delle donne come esseri *differenti*? E prima ancora, *esiste* una differenza? E se esiste, è un vantaggio o uno svantaggio, nel processo di inclusione delle donne nel Rotary?

Rispondiamo subito, così da fugare ogni dubbio: sì, esiste una differenza, ed è tutta a favore del Rotary. Il titolo della Relazione non dovrebbe lasciare dubbio alcuno sulla nostra posizione come Commissione, e sulla mia personale. Non v'è traccia di punto interrogativo, nell'affermare con forza che "Le Donne Arricchiscono Il Rotary", e che l'arricchimento deriva proprio dalla loro *differenza*, e dalla loro *specificità*.

Dobbiamo però purtroppo rispondere di sì anche alla prima domanda: sì, è l'*idea* che la *società degli uomini* ha delle donne, e che le donne hanno di sé stesse e degli uomini, a condizionarne l'accesso non solo nel Rotary, ma anche in molti settori delle professioni.

E queste, nel 2012, sono davvero *Cos'è Pazzi*.

Vediamo allora di capirne le ragioni., ed introduciamo, per sostanziare la nostra presa di posizione, i risultati di uno studio recente di un ricercatore italiano, Marco del Giudice, pubblicato sul *Public Library of Science*⁹ e ripreso da alcuni quotidiani nazionali.

Ne scrive ad esempio Elena Dusi su La Repubblica¹⁰: "La ricerca è stata condotta [...] su un campione di 10mila americani su 15 diversi tratti della personalità. *La discrepanza maggiore riguarda la sensibilità, tradizionale dominio femminile*. Le donne registrano valori molto alti anche per quanto riguarda *il calore e l'apprensione*, mentre gli uomini si distinguono per *equilibrio emotivo, coscienziosità e tendenza alla dominanza. Perfezionismo, vitalità e tendenza all'astrazione vedono invece la quasi totale parità fra i sessi*. "I maschi - spiega Del Giudice - si descrivono come più stabili emotivamente, più dominanti, più legati alle regole e meno fiduciosi, mentre le femmine si vedono come più calde emotivamente, meno sicure di sé e più sensibili". In questo senso, le similarità fra i due sessi non superano il 10%."

L'importanza dello studio di Del Giudice, nei cui risultati ci riconosciamo, è quella di essere frutto di una ricerca empirica, sul campo, non di un'astrazione teorica che riflette, come spesso accade, solo le idee del suo creatore. Essa descrive una situazione di fatto *complementare*, nella quale ognuno dei due sessi trova nell'altro quei caratteri che mancano a farlo divenire, per dirla platonicamente, completo. L'insieme dei tratti maschili e femminili descrive *una persona*, e da *persone* Paul Harris chiedeva fosse costituito il Rotary. Da esseri umani differenti con i quali confrontarci, per tendere ad un comune arricchimento in punti di vista, riflessioni e modalità del *sentire*. Capite bene che una posizione come questa non può prescindere dall'altro sesso, ma anzi deve proprio dal confronto con esso trarre buona parte della propria linfa vitale.

Fino a qui dunque la posizione della Commissione, basata dunque su dati scientifici sperimentali difficilmente confutabili e crediamo ampiamente condivisibili. Tutto semplice, allora? No, sappiamo che non è così.

E allora cos'è che rema contro, da cosa ci si deve guardare se vogliamo fare del Rotary davvero lo specchio della società professionale? Il nemico peggiore all'integrazione fra uomini e donne, nella società e dunque nel Rotary sono quelle idee preconcepite, antiche, stratificate, trasmesse da generazione a generazione ed apparentemente immutabili ed impermeabili anche a dati oggettivi che indicano l'opposto di quanto propugnato, e che si incarnano nell'aspetto più retrivo e meno dinamico della tradizione: gli stereotipi.

Gli stereotipi, dunque, quelle "Impronte rigide" che da sempre servono a semplificare la percezione della realtà circostante, fino a piegarla sulle idee che ognuno di noi si porta dentro, e dunque a distorcerla nei suoi aspetti oggettivi¹¹.

Come potete immaginare, nelle teorie sulle differenze uomo-donna e sui loro rapporti, gli stereotipi si sprecano. Molte di esse vanno infatti nella direzione dell'esasperazione delle differenze fra i sessi, portandole spesso alle estreme conseguenze: l'incomunicabilità.

Qualcuno di voi, ad esempio, avrà sentito parlare della "Teoria dei due pianeti: Venere e Marte". Venne pubblicato nel 1992 negli Stati Uniti un testo divulgativo che ebbe per un periodo un successo enorme: "*Men are from Mars. Woman are from Venus*"¹². L'idea alla base è questa: i due sessi appartengono a mondi diversi ed inconciliabili e per questo non possono comunicare. I conflitti sono inevitabili e derivano dalle aspettative che un sesso ha rispetto all'altro. Gli uni sono pragmatici, hanno poco a che fare con i sentimenti, se si trovano di fronte ai problemi, cercano soluzioni e per farlo si ritirano in attività che escludono le donne. Attività che offrano la possibilità di rilassarsi, riorganizzare le idee, ed affrontare le cause dello stress in maniera diversa e più efficiente. Le altre privilegiano i sentimenti ed il prendersi cura, hanno bisogno di essere considerate, e quando si trovano in una situazione stressante hanno bisogno di parlare dei propri problemi anche quando sanno che non serve. Per questo si avvicinano agli uomini, i quali però, per il meccanismo anzidetto, di fronte ai problemi, ed a quelli che coinvolgono i sentimenti in particolare, scappano. Da qui il conflitto, che come ho detto, è inevitabile. Con questi presupposti, chi vorrebbe donne nel Rotary? Questa concezione *asfittica* vede il Rotary come una di quelle caverne dove gli uomini si riuniscono per pensare, lontani dai problemi, e dalle donne. Aldilà di ogni considerazione storico-sociale sull'origine di queste idee, in un Rotary così non vi può essere crescita alcuna.

Altre teorie, certo più ragionevoli, ma sempre esasperanti la differenza, vanno nella direzione del valorizzare la diversa pressione che l'ambiente ha posto nel corso del tempo, e tuttora, ai due sessi: i cacciatori e le madri, i guerrieri e le spose, la ricerca di uno *status* e l'assunzione di rischio, e l'accoglimento e la cura, e così via. Le differenze maggiori nelle personalità cioè si troveranno in quelle aree che influenzano accoppiamento e funzioni genitoriali, poiché esse riflettono la risposta a diverse situazioni adattative. I tratti di personalità che ne derivano costituiranno vere e proprie differenze di genere, nelle emozioni, nel pensiero, nel comportamento¹³, perché quelle differenze saranno utili alla prosecuzione della specie, alla selezione reciproca di quei soggetti più adatti a riprodursi. Le differenze cioè sono in aree che di professionale hanno ben poco, mentre sono essenziali per la prosecuzione del genere umano. Di nuovo, su questa base, scarso posto troverebbero le donne nella nostra organizzazione. Corollario di questa teoria è però che laddove la pressione è simile, la risposta personale è altrettanto simile. Siamo diversi, cioè, ma fino ad un certo punto: le differenze servono alla riproduzione, ma di fronte a sfide analoghe rispondiamo allo stesso modo. Il rischio insito nell'accettare questo punto di vista è che indica nello *snaturamento della donna* la strada per l'accettazione. In altri termini, solo donne che dimostrino di essere "*veri uomini*" possono aver parte nel Rotary. Ora, può una organizzazione che ha fatto del rispetto e della valorizzazione delle differenze (nelle professioni e non solo) accettare una posizione come questa? Ovviamente no. Sarebbero, appunto, *cos'è pazzi*.

Che dagli stereotipi ci si debba guardare, lo dicono anche quelle teorie che affermano invece che vi è una *somiglianza* fra uomini e donne (*Gender Similarities Hypothesis* – JS Hyde, 2005¹⁴), e che dicono in buona sostanza che, dall'infanzia, uomini e donne sono simili rispetto a gran parte delle variabili psicologiche. Le differenze maggiori si ritrovano negli aspetti motori (la capacità di lanciare oggetti) ed in certi aspetti legati alla sessualità, ed in misura molto minore per quanto attiene all'aggressività, ma per il resto sono sostanzialmente esseri simili.

Lo scopo di questa teoria è proprio smontare gli stereotipi e la pressione sociale che si creano attorno ai diversi ruoli: ad esempio, se gli uomini hanno l'idea, condivisa ad attesa a livello sociale, di non essere in grado di accudire i figli, eviteranno di farlo, anche se sarebbero perfettamente in grado di farlo, con conseguenze importanti tanto su di loro che sui figli. Le donne invece, dalle quali ci si *attende* un ruolo materno e "carino", verranno penalizzate sul luogo di lavoro, con stipendi più bassi e riconoscimenti inferiori, perché percepite appunto fuori ruolo. Paradossalmente cioè, dovranno agire "come uomini" per essere accettate (e come leader saranno

poi valutate positivamente tanto quanto i leader uomini) ma violando per questo lo stereotipo della donna sensibile che si prende cura, saranno considerate peggio degli uomini sul piano interpersonale. Per tutte le figure che dovranno valutare uomini e donne, disfarsi degli stereotipi diventa essenziale, perché secondo la Hyde non ci sono prove a sostegno di una reale differenza¹⁵. Il messaggio della ricercatrice è in fondo a noi molto vicino: dobbiamo imparare a prendere le persone per quello che sono, e non per quelle che, chissà come e chissà perché, pensiamo debbano essere.

La sfida del Rotary, da Paul Harris in poi è quella di essere una struttura che come l'ingranaggio che con orgoglio tutti noi portiamo appuntato sui nostri abiti, possa costantemente muoversi, ed essere al passo con i tempi. La sfida ulteriore in questo caso (ma è una sfida alla quale ogni Rotariano è chiamato a sostenere ogni giorno, nella propria vita e nella propria professione) è quella di comprendere ed accettare le differenze, quella di non forzare alcuna *persona* ad essere ciò che non è e non potrà essere, ma ad aiutarla a permettersi di essere, al meglio, ciò che è, ciò che potrà e ciò che vorrà essere. Solo così, combattendo gli stereotipi ed aprendosi al confronto, si realizzerà l'integrazione

Vi lascio con due citazioni, che ben esemplificano la strada fatta, ed il cammino che abbiamo di fronte.

La prima è di un poeta Americano, Kenneth Patchen¹⁶, e recita:

“Boxers punch harder when women are around”.

L'altra è del Mahatma Ghandi¹⁷ ed è l'epigrafe che il sito delle Nazioni Unite sull'International Women's Day riporta nella Homepage:

“Woman is the companion of man, gifted with equal mental capacity..
If by strength is meant moral power, then woman is immeasurably man's superior..
If non-violence is the law of our being, the future is with women”

Io, e la Commissione, sappiamo bene in quale delle due ci riconosciamo, e dove vogliamo che sia il futuro del Rotary. Ricordiamocelo, ricordatevelo: Uomini o donne, siamo tutti Rotariani!

Sandro Rosseti
R.C. Firenze Sud

Bibliografia

-
- ¹ Paul P. Harris “This Rotarian Age” , 253, Rotary International, Chicago, 1935. Anche in:
<http://www.whatpaulharriswrote.org/library/rotarianage/rotarianage.htm>
- ² [http://www.rotaryonearchives.org/images_archive/2004-10 Box 4 History of Rotary Committee/1905+ early documents.pdf](http://www.rotaryonearchives.org/images_archive/2004-10_Box_4_History_of_Rotary_Committee/1905+_early_documents.pdf)
- ³ <http://www.wickedlocal.com/norwood/news/lifestyle/columnists/x1779422476/Norwood-Rotary-Notes-A-history-of-women-in-the-Rotary>
- ⁴ <http://www.rotaryfirst100.org/women>
- ⁵ *ibidem*
- ⁶ <http://books.google.it/books?id=RDIEAAAAMBAJ&pg=PA36&dq=the+rotarian+1989+women&hl=it&sa=X&ei=6AyYT8a2H5PU4QSFxLnFBg&sqi=2&ved=0CEcQ6AEwBQ#v=onepage&q=the%20rotarian%201989%20women&f=false>
- ⁷ <http://books.google.it/books?id=bTQEAAAAMBAJ&pg=PA29&dq=the+rotarian+women&hl=it&sa=X&ei=uQuYT5OYJeja4QTkhZjFBg&ved=0CD4Q6AEwAzgK#v=onepage&q=the%20rotarian%20women&f=false>
- ⁸ <http://www.rotaryfirst100.org/women/percentwomen.htm>
- ⁹ <http://www.plosone.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0029265#pone.0029265-Buss1>
- ¹⁰ http://www.repubblica.it/scienze/2012/01/05/news/differenze_uomo_donna-27611496/
- ¹¹ <http://www.psicolab.net/2008/lo-stereotipo/>
- ¹² John Gray, “*Men are from Mars. Woman are from Venus*” HarperCollins, 1992
- ¹³ <http://www.plosone.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0029265#pone.0029265-Buss1>
- ¹⁴ Hyde JS (2005) The gender similarities hypothesis. *Am Psychol* 60: 581–592
- ¹⁵ *ibidem* – http://wulv.unigreifswald.de/2006_mw_forsch_gender/userdata/Hyde_2005.pdf
- ¹⁶ <http://www.poemhunter.com/kenneth-patchen/>
- ¹⁷ <http://www.un.org/en/events/womensday/history>